



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



LA QUARESIMA

Torna ancora una volta il santo tempo quaresimale, tempo di preghiera, di mortificazione e di preparazione.

Tempo di preghiera.

La preghiera è il mezzo con cui dobbiamo disporci alla Pasqua.

Se nel corso dell'anno il cristiano deve sempre pregare, esso deve farlo in modo speciale in questi giorni.

Gesù ce ne ha dato l'esempio, Egli che per quaranta giorni e quaranta notti si ritirò nel deserto a pregare in intima unione con il Padre Suo.

Tempo di mortificazione.

Ma Gesù non ci ha solo lasciato l'esempio della preghiera.

All'orazione Egli ha congiunto il digiuno, per farsi nostro modello, per insegnarci come la mortificazione dei sensi, ci sia necessaria a vincere le nostre passioni e ridurre sotto il dominio della ragione gli istinti della natura ribelle.

L'esempio di Gesù che passa quaranta giorni nel deserto fra la preghiera e la mortificazione, ecciti il popolo cristiano ad imitarlo nell'orazione e nella penitenza e rendersi così più caro ed accetto a Dio.

Tempo di preparazione.

La Quaresima è essenzialmente un'epoca di preparazione, un tempo in cui i cristiani vanno disponendosi alla celebrazione delle feste pasquali.

Quando anche per poco si consideri a quanto ha fatto per noi il Divino Maestro, quando si meditino i misteri della sua Passione, non sarà difficile entrare nello spirito della Chiesa ed imporci qualche leggera mortificazione, che essa ci domanda in preparazione alla Pasqua.

RICORDATI!

o uomo, che sei polvere ed in polvere dovrai ritornare.

E' l'avvertimento che la Chiesa ci dà ogni anno il primo giorno di Quaresima, lasciando cadere sulle nostre fronti le ceneri della penitenza.

Eppure quanto poco pensiamo a questo monito così vero, e così pieno di insegnamenti!

Si direbbe che l'uomo si illude di essere quaggiù eterno, di avere una dimora permanente e di non essere il passeggero veloce di un giorno.

Se questo avvertimento — ha scritto un filosofo — fosse impresso sulla fronte a caratteri indelebili, invece che segnato con delle generi una volta all'anno, ciascuno guarderebbe il suo vicino e si ripeterebbe sotto voce: Povero disgraziato, egli non è che della polvere e dovrà ritornare in polvere!

E noi disgraziati davvero, che sapendo di non essere altro, pure ci ostiniamo a non pensarvi e ad ingannarci quasi non dovessimo mai morire!

19 Marzo: S. Giuseppe GIORNATA "PRO RIPOSO FESTIVO"

In parecchie Diocesi d'Italia come nella nostra è stato scelto questo giorno dedicato alla Sposa purissima della Vergine per ricordare ai cristiani l'obbligo severissimo della santificazione della festa.

La domenica deve essere la giornata in cui l'uomo dà a Dio tutto il suo tempo per istruirsi, per migliorarsi, per santificarsi.

Non può diventare un giorno solamente di svago per il corpo, di divertimento, di riposo se si vuole, ma con mire solamente pagane.

Mangiare, bere dormire, divertirsi all'aria aperta per 24 ore, fuggendo la polvere della città, non può bastare al programma cattolico del riposo festivo.

Ci vuol ben altro!

L'uomo non è solo un essere fisico, non è una macchina qualunque.

Lo svago lecito, onesto, potrà permettersi; ma soprattutto noi domandiamo il riposo festivo per lo spirito, per l'anima, per trovarci più vicino a Dio, per poter sollevare il nostro sguardo ed il nostro pensiero verso di Lui a tutto nostro agio, dopo una settimana data al corpo ed al lavoro dei campi o dell'officina.

Che le botteghe restino chiuse, che taccia il rombo delle macchine e la terra stessa riposi, mentre l'uomo si raccoglie davanti a Dio nella preghiera e nella lode a Lui.

Così il solo riposo diverrà proficuo e nelle rinnovate energie dello spirito l'uomo troverà la forza per continuare nella via del lavoro e della fatica quotidiana.

Bisogna santificare la festa

Argomento scabroso questo.

S'incomincia anzitutto con il non assistere alla S. Messa, che è il precetto essenziale del giorno festivo. Basta un motivo qualunque per sottrarsene, il più futile dei pretesti per trasgredire a questo dovere.

Ma perchè parlare di dovere?

C'è tanta gente ormai che lo crede un semplice complimento qualunque, una specie di passatempo. Si va alla Messa come si andrebbe al cinematografo, ad una cerimonia profana a cui non si dà alcuna importanza.

Quindi se l'aria spira favorevole, se l'estro è buono ci si va, e con la stessa indifferenza si rimane in casa o la si sostituisce con una gita di piacere, una partita di caccia, una corsa in bicicletta, una gara sciatoria.

Il senso cristiano si è ormai così sbiadito e la pratica della religione è diventata qualche cosa di così incerto ed inconsistente che la coscienza non prova più alcun rimorso anche di fronte alla trasgressione dei doveri più essenziali della vita cristiana.

Poveri doveri, che restano nella vita di molti una vera lettera morta, con quanto scandalo e rovina delle anime è facile immaginare!

Lutero e sua madre

La Biblioteca del Convento Domenicano di S. Maria sopra Minerva a Roma, possiede un lettera di Martin Lutero a sua madre in cui essa domanda al figlio «se ella doveva cambiar Religione e adottare le sue nuove opinioni».

Il superbo tedesco non poté risolversi a trarre nella sua rovina colei dalla quale era stato teneramente amato: le rispose in questi termini: «No, restate cattolica, perchè io non voglio tradire, nè ingannare mia Madre!».

Nessuna confutazione della dottrina di questo eresiarca è più eloquente di questa voce strappata alla coscienza dall'amor filiale!

Che cos'è la famiglia?

«La famiglia è la madre del genere umano: è l'opera immediata di Dio che le diede la costituzione nel matrimonio. Nella nuova legge Gesù elevò il contratto naturale del matrimonio alla dignità di Sacramento, che è indissolubile nel suo vincolo.

«Il fine primario del matrimonio è la procreazione della prole; chiunque, per un calcolo egoistico e sensuale, cerchi di andar contro a questo fine del matrimonio, offende gravemente la natura e pecca gravemente contro la legge di Dio. Sventura a quelle unioni il cui proposito è di essere sterili! Saranno maledette da Dio e dagli uomini!

«Genitori educate i vostri figli ispirandovi alle massime del Vangelo: siate ad essi di buon esempio: formate lo spirito ed il cuore rendendoli vincitori delle passioni, padroni di loro stessi.

«Specchiatevi nella famiglia di Nazareth: regni nella vostra, come in quella, l'amore, l'ubbidienza, il lavoro, lo spirito di sacrificio, e soprattutto «la preghiera» e «la preghiera in comune».

Un libro sconosciuto

Per moltissimi cristiani un libro completamente ignoto è il «Vangelo». Per molti cattolici, un libro conosciuto troppo superficialmente è il «Vangelo». Si conoscono, si apprezzano, si leggono libri micidiali, pestiferi, mortali; non si conosce il libro della vita. Amiamo conoscere l'errore, non la verità; ciò che serve o stimola la passione, non quello che alimenta e appaga lo spirito; ovvero si trascura il Vangelo quasi fosse una lettura che non abbia più importanza che quella di qualsiasi altro libro. Errore e danno gravissimo!

La Chiesa invita tutti a leggere, a meditare il Vangelo, a vivere secondo le sue parole.

Sul Vangelo si sono formate le generazioni buone e i santi, tutti i santi che come il grande San Paolo «non si vergognarono del Vangelo».

Facciamo adunque che un tal libro ritorni ad essere il principale della nostra vita, dell'educazione dei figli, e il più caro manuale di una pietà soda e costante.

«Torni il Vangelo — sta scritto in una prefazione al gran libro — ad essere pascolo delle anime, e queste, come per incanto si sentiranno vitalmente nutrite; torni nelle nostre famiglie, e queste sentiranno un nuovo alito di purezza, un vigor nuovo di obbedienza e di paterna autorità».

Esso dirà a tutti una equa e santa parola.

Il Vangelo sia il nostro libro.

Vi ha un libriccino che si fa imparare ai bambini e sul quale si interrogano in Chiesa; leggete questo libriccino che è il Catechismo. vi troverete la soluzione di tutte le questioni che io ho proposto, di tutte senza eccezione.

(Jouffroy).

Che cos'è il Sacerdote?

Alcuni santi pensieri ch'io tolgo dai Sermoni del S. Curato d'Ars vi faccio comprendere l'altezza sublime del Sacerdozio cattolico.

«Che cosa è il sacerdote? Un uomo che tiene luogo di Dio, un uomo che è rivestito di tutti i poteri divini. «Andate, dice nostro Signore ai preti; come il Padre mio mandò me, io mando voi. Ogni potere mi fu dato in cielo e sulla terra. Andate, dunque, istruite tutte le nazioni...». Quando il sacerdote rimette i peccati, egli non dice: «Dio ti perdona»; egli dice: «Io ti assolvo». Alla consacrazione non dice: «Questo è il Corpo di nostro Signore». Egli dice: «Questo è il mio Corpo».

— Se io incontrassi un prete ed un Angelo, saluterei prima il prete e poi l'Angelo. Questi è l'amico di Dio, ma quegli ne fa le veci. Santa Teresa baciava il luogo pel quale era passato il sacerdote...

— Quando si vuole distruggere la religione, si comincia dal combattere il prete, perchè dove non vi è più il sacerdote, non vi sono più sacrifici, non vi è più religione.

— Il prete non è prete per se stesso. Egli non dà l'assoluzione a sè, non amministra i Sacramenti a sè; egli non è per sè, ma per voi. Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lasciate per vent'anni una parrocchia senza prete: vi si adoreranno gli animali.

— Quando vedete un prete dovete dire: «Ecco colui che mi rese figlio di Dio e mi aprì il Cielo per mezzo del santo Battesimo; colui che mi purificò dei miei peccati, colui che dà nutrimento all'anima mia». Alla vista di un campanile, potete dire: «Chi abita là? — Il Corpo di Nostro Signore. — Perchè vi sta? Perchè un sacerdote vi è passato e vi ha celebrato la santa Messa».

— Quando le campane vi invitano alla Chiesa, se vi si domandasse: «Dove andate?» potreste rispondere: «Vado a nutrir l'anima mia». Se, mostrandovi il Tabernacolo, vi si chiedesse: «Che cos'è quella porticina dorata?». E' la dispensa, che custodisce il cibo dell'anima mia. — Chi è colui che ne tiene la chiave, che fa le provviste, che prepara il banchetto e vi serve? — E' il prete. — E qual'è il cibo? — E' il prezioso Corpo ed il prezioso Sangue di Nostro Signore».

ALCOOLISMO.

Guai a voi, o alcoolizzati, grida lo Spirito Santo, nella sacra Bibbia.

LETTURE E SPETTACOLI CATTIVI.

Come il bene si semina a mezzo della stampa e delle rappresentazioni buone, così si semina per mezzo degli stessi il male, e siccome al male per natura siamo più inclinati, ecco perchè il male tante volte prende il sopravvento.

Come devo comportarmi in Chiesa?

Alcune regole di galateo

Le regole del Galateo con Dio sono semplici, facili, soavi:

1. Entrando in chiesa, pigliate l'acqua santa e con essa fatevi il segno della Croce, dicendo silenziosamente: «O Signore purificatemi e fatemi degno di entrare nella vostra santa casa con timore e tremore»; o, in latino: «Asperges me hyssopo et mundabor, lavabis me et super nivem dealabor».

2. Gli uomini si scoprono fuori la porta della chiesa e non già posto il piede dentro la casa di Dio.

Le donne usino per la chiesa abiti modesti, e vi entrino col capo velato. Che se assolutamente devono portare il cappello, si ricordino della santità del tempio di Dio, cui non si confà una toilette da teatro. Ai sacramenti poi della Penitenza e dell'Eucarestia non ardiscono accostarsi senza avere il capo velato.

3. Entrati in chiesa e segnatisi coll'acqua benedetta, si faccia, rivolti verso l'altare del Santissimo Sacramento, la genuflessione, piegando il ginocchio destro fino a terra. La medesima genuflessione si ripeta all'uscire dalla chiesa. Alla Madonna e ai Santi non si fa genuflessione, ma un inchino.

4. In chiesa camminare silenziosamente evitando ogni rumore, spostare senza strepito le sedie, alzarsi e sedersi compostamente, passare tra panche e astanti schivando ogni piccolo urto, non si salutano amici, non si dà la mano a conoscenti, a parenti; ma tutto il pensiero, tutto l'affetto deve rivolgersi unicamente al Signor Nostro Gesù Cristo, che è vivo, vero, colla sua Divinità ed Umanità, nel Tabernacolo. Si resti quindi in chiesa col massimo silenzio, con la più fervida adorazione.

5. Si faccia scrupolo, specie quando il Santissimo è solennemente esposto, o con la porticina del Ciborio aperta, di salutarsi tra conoscenti, stringersi la mano, e fare pur delle presentazioni... In una chiesa ove era il Santissimo esposto per turno delle Quarantore, ho veduto scontrarsi delle signore, che non solo si sono strette le mani, ma nientemeno si sono scambiate dei baci.... E come tanta scienza di convenienze sociali, e poi tanta cieca ignoranza sul contegno da serbarsi nella casa di Dio?!

Che ora è? È l'ora di far del bene

Così è scritto, sotto la meridiana prospiciente la piazzetta a Courmajeur, la graziosa cittadina sita ai piedi del Monte Bianco.

Questa risposta dobbiamo ripetere sovente a noi medesimi. E' l'ora di far del bene. E' l'ora di impiegare bene la vita e di non sciuparla in frascalie.

Ricordiamoci che i dannati vanno invocando lo spazio di un'ora. O si daretur nobis hora! Un'ora sola e se l'avessero non sarebbero più dannati.... E noi ne gettiamo via tante.... Quante monete per se!.. Il tempo è moneta.

AVVISI

Il Catechismo giornaliero
durante la Quaresima sarà fatto nella sala parrocchiale ogni giorno alle ore 9 per fanciulli di IV e per quelli che non frequentano più le scuole e che furono ammessi alla comunione negli anni 1930-31-32; per fanciulli delle altre classi alle ore 4.30 pom.

Ai fanciulli di Bes e dintorni farò istruzione tutte le volte che mi porterò colà a celebrar la S. Messa.

Nei giorni di vacanza a tutti nella sala parrocchiale:

Alle ore 9 per quelli di IV e III.

Alle 10 per quelli di II e I.

Sono persuaso che quasi tutti i genitori si interesseranno di mandar i loro figliuoli alla Dottrina; ma i genitori non sono sempre certi che i figliuoli da essi mandati intervengano veramente alla Dottrina; perciò è necessario che le mamme stieno attente e che s'informino spesso da chi può assicurarle della loro presenza o assenza.

Al Vespere festivo

poche donne, pochissimi uomini e fanciulli e giovani nessuno! E dire che non ho mai cessato di raccomandare l'intervento!

Il famoso Edison (inventore del telefono) ha fatto in America la seguente predizione: Da qui a cent'anni, a questo mondo, saranno tutti sordi. Mi sembra che avesse ragione e che anzi per noi sia incominciato quel tempo. Moltissimi i sordi spirituali....

Il carnevale

è passato con giornate splendide e con una temperatura relativamente mite, trattandosi del cuor dell'inverno, in qualche parte coi soliti balli o ballonzoli anche in case private in barba a tanta povera gente che patisce ed alle disposizioni abbastanza rigorose della Questura. Naturalmente la disoccupazione ha portato con sé qualche altra occupazione per passare le ore delle lunghe serate invernali. Tanto, la luce e le tasse bisogna pagarle egualmente!

DIARIO DI MARZO

8-10-11 Marzo. - *Tempora di Quaresima.*
Obbligo dell'astinenza dalle carni. Sono permessi le uova, latticini e i condimenti di strutto e lardo.

19 - Domenica III di Quaresima e festa di *San Giuseppe*, sposo di Maria Santissima, Capo della Sacra Famiglia e Patrono degli operai.

25 - *L'Annunciazione di M. SS.ma*: Festa di devozione.

Alla sera d'ogni Venerdì di Quaresima si farà in Chiesa il pio esercizio della Via Crucis.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Famiglia Dal Pont Natale in memoria della defunta moglie e madre lire 50.

Da Pont Angelo in suffragio della def. cognata Elisa lire 10.

Per la lampada del Santissimo

Fiabane Giovanni da *Col da Ren* e non da Col del Vin come erroneamente fu stampato nell'ultimo numero, lire 10.

Trevisson Candida lire 1.



Dal Pont Pasquale lire 5, Schiocchet Antonio in memoria del defunto figlio Carlo lire 10.

Salce lire 1.70, Speranza Antonio 0.50, Trevisson Augusto 1, Cibien Giulia 0.50, Costa Pietro 0.50, Giuseppe Bortot 0.50, De Bon 0.40, Pra Magri 0.70, N. N. 1, Roldo Attilio 0.50, Gobbo Camillo 0.50, Col di Salce 1, Colletti 0.50, Triches 1, D. L. 1, Busin 1, Fenti 1, De Toffoli Virginia 1, De Vecchi Arturo 0.60, De Biasio Luigia 0.50, De Toffol Fioretta 0.50, Dalla Vecchia 0.50, Bettin 0.20, De Menech Giulio 0.50, De Menech Bortolo 1, Giamosa 2.30, Da Rolt Lina 1, Trevisson Antonio 1, De Nart Teresa 0.50, Bianchet Antonio 1, Collazuol Francesco 0.50, Menegola Domenico 1, Serafini Giuseppe 0.50, Roccardi Antonio 0.50, Candeago Egidia 0.50, Sponga Pietro 0.50, De Col Giuseppe 0.50, Col del Vin 0.60, Bes 3.70, Carli Celeste 0.50, Vignole Angelo 0.50, Canzan 1.50, Cassol Luigia 0.50, Dal Pont Gio. 1, Trevisson Alessandro 1, Fiabane Giuseppe 5. Totale lire 42.20.



NATI e BATTEZZATI

2. Triches Lucia di Olivo da Gorch.

MATRIMONI

De Bon Giocondo di Agostino da Carmegn di Sedico con Candaten Maria di Francesco da Bes.

MORTI

Schiochet Carlo di Antonio, di anni 23, da Salce.

Capraro Anna fu Antonio ved. Dall'O' Michele, di anni 81 da Bes.

Da Ros Elisabetta fu Giovanni, moglie di Dal Pont Natale, di anni 56, da Spinarole.

La famiglia Schiocchet Antonio, ripetutamente colpita dalla sventura, perchè in breve tempo le vennero a mancare ben 5 figli sul fior degli anni, profondamente commossa per la spontanea e generosa dimostrazione dimostrata nell'ultima luttuosa circostanza della morte del figlio Carlo, vivissimamente ringrazia tutti quelli che presero parte al funerale del caro estinto; funerale che disse eloquentemente come la parrocchia abbia partecipato all'immenso dolore degli affitti ge-

nitori e fratelli i quali lodevolmente e cristianamente sanno sopportare le ripetute prove. Ringrazia pure i frequentanti la Scuola serale di Giamosa e il sig. Maestro che fu consigliere del gentil pensiero di inviare una bella letterina di condoglianze ai fratelli del defunto, loro condiscipoli.

Anche e famiglie Dall'O' e Dal Pont Natale, particolarmente, porgono anche da Bollettino vivi ringraziamenti a tutti coloro che parteciparono al loro dolore ed accompagnarono alla sepoltura i loro cari defunti.

MAGRE SCUSE

Si incontrarono un giorno per la strada il Parroco e Battista, il carrettiere del paese. Il mulo faceva da... mulo e non voleva più andar avanti, e Battista tirava già una sequenza di moccoli senza fine e dava calci alla bestia.

— No, Battista, questo non è il modo di fare! — disse il Parroco. Colle bestemmie non andrete avanti nè voi, nè il mulo. Badate che il Signore non vi castighi!

— *Battista*: Oh dopo tutto la bestemmia è una parola qualunque; non fa male a nessuno.

Parroco: Voi lo dite! Provatevi un po' a dir male e a bestemmiare il Re. Voi la finereste in prigione.

— *Battista*: Ma io non intendo punto di offendere Dio.

— *Parroco*: Sarà vero; ma se io dessi a voi uno schiaffo e poi vi dicessi che non avevo intenzione di offendervi? che ne direste?

— *Battista*: Io bestemmio solo quando vado in collera, come poco fa.

— *Parroco*: Uno che ha le gambe storte e non vuol far cattiva figura si mette sulle spalle un lungo mantello e poi cammina coi debiti riguardi. Ma il mantello non raddrizza le gambe. Così la collera non giustifica le bestemmie. Date una bastonata ad uno e poi scusatevi, dicendo: Niente di male; ero in collera. Gioverà la scusa?

— *Battista*: Ma che vuole, signor Parroco?!... Sono abituato; le bestemmie mi scappano fuori senza volerlo!...

— *Parroco*: Caro mio, peggio che peggio! Uno che rubasse per abitudine è forse scusato? Merita maggior condanna. Così pure nel caso vostro.

Il carrettiere non sapeva più che dire; capì che il Parroco avea ragione da vendere, e poichè in fondo era buono, disse:

— Proverò a correggermi e non mi sentirà più a bestemmiare.

Il Parroco rimase contento e finì col dire:

— Bravo! E che il Signore vi benedica e vi aiuti a mantenere il buon proposito.

Anche mio padre...

- Perchè dici quelle parolacce
- Perchè le dice anche mio padre.
- Perchè bestemmi?
- Perchè ho imparato da mio padre.
- Perchè non dici le orazioni?
- Perchè papà che è grande non le dice.
- Perchè non vai a Messa?
- Perchè papà non ci va mai.
- Perchè stai fuori di chiesa in tempo di predica?
- Perchè sta fuori anche mio padre.
- Perchè vai già all'osteria?
- Perchè papà è sempre là dentro.

Conclusione: il papà è pregato di riflettere bene a quello che fa, giacchè ha sempre alle calcagna il figliuolo, il quale lo imiterà rigorosamente, sia nel bene come nel male....

In guardia, dunque.

Cifre sbalorditive

Si conoscono ora i dati riferentesi alle «spese di bellezza» compiute dalle donne, signore e signorine, nella vicina repubblica francese. In omaggio agli immortali principii della fraternità e uguaglianza, mentre tanta gente non ha oggi il pane, si sono spesi, nel solo anno 1931, ben 1780 milioni in profumi, 1890 milioni in matite per arrossire le labbra, 5670 milioni in rossetto, cipria, belletto ed altre porcherie in genere. Cifre sbalorditive e che rappresentano un insulto alla miseria, così diffusa in tutto il mondo in questo grave periodo di crisi e di disoccupazione.

ESSERE PURI

L'avvertimento torna più che mai opportuno oggi, specialmente quando costumi e moda sembrano tendere un'insidia continua alla virtù ed alla purezza.

Siate casti! scrive la rivista anglo-sassone sportiva, sotto la rubrica «Igiene e sport», e chiudeva un'inchiesta sull'utilità della purezza per i giovani.

Un dottore, il Dechamps, portava anche l'autorità di Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, e di Elliot, rettore dell'Università di Haward, partigiani tutti e due della necessità della castità nella gioventù. Tutte cose che si possono verificare leggendo i numeri del citato giornale sportivo.

Del resto noi cattolici non avevamo bisogno del suggerimento della «Sporting». Son già 20 secoli che il Vangelo va ripetendo: *Siate puri e casti!*

ALCOOLISMO.

Guai a chi lentamente si lascia prendere dalla passione dell'alcool! Ogni senso di dignità, di delicatezza verrà in lui a spegnersi, diventerà uomo schiavo un brutto.

BALLO.

Il ballo specialmente moderno è fatto apposta per eccitare la morbosità, per corrompere, assassinare le anime. Lo si deve ad ogni costo fuggire

Tre ragazze moderne alla porta del Paradiso

Batterono alla porta del Paradiso, tre ragazze, arrivate appena, nello stesso scompartimento di un omnibus che faceva servizio regolare fra cielo e terra.

Erano ancora tutte confuse, e meravigliate della rapidità del viaggio, così nuovo ed inatteso!

Una grande porta cigolò sopra i suoi cardini, ed apparve solenne e maestoso colui, al quale il Maestro Divino volle consegnate le chiavi del Cielo.

La prima ragazza,

una povera figura insignificante, si trovò dinanzi all'arcigno custode, che senz'altro, le domandò:

— Voi chiedete?

— Son appena arrivata di laggiù, o Santo Custode, e vorrei pregarvi di consultare i vostri registri, per vedere se il mio nome figura tra i fortunati, cui è destinata questa magnifica dimora. Laggiù, soggiunse, mi chiamavano così... e declinò nome e cognome.

Il Santo rientrò un istante e tornò, portando un grosso volume, che incominciò a sfogliare.

D'un tratto si fermò, ed il suo viso divenne ancora più severo.

— C'è il vostro nome, disse, ma quello che trovo segnato al suo fianco non è certo incoraggiante, nè può permettervi l'entrata; e si fece a leggere: Leggerezza... cattivi esempi... esibizioni indecenti... nudità scandalose... poco chiesa... niente Sacramenti e la lista continuava, continuava...

— Come vedete, non c'è nulla a fare, disse il Santo.

La disgraziata tentò una qualche scusa:

— Laggiù tutti fanno così... quelle cose che voi mi rimproverate son divenute tanto comuni che nessuno ci bada più... — Ma il Santo fece segno a due angeli, che sembravano attendere ordini, di indirizzarla al paese a lei più conveniente e più conforme ai suoi meriti.

La seconda ragazza.

E la seconda attendeva.

— Il vostro nome? chiese ancora il Santo, e come l'ebbe, si fece a sfogliare di nuovo il registro. Ma fu l'affare di pochi istanti. Sollevando tosto gli sguardi e fissandoli nella giovane:

— Ma siete anche voi delle solite esclamò, anche voi come quell'altro ai cui giudizio avete assistito.

— Ma, Custode Santo, azzardò la ragazza, che volete laggiù da noi, sulla terra tutti battono la stessa via... nè più alcuno ci abbada, nè genitori, ne parenti... ne supericri... ci sono ancora è vero dei preti brontoloni e poco gentili... ma chi li ascolta più?

«Eppoi io procuravo di frequentare la chiesa, di andare ai Sacramenti... pensavo anche di iscrivermi a qualche congregazione...

Il Santo ebbe un lampo di sdegno e l'interruppe:

— Voi volevate adunque accontentare un po' tutti, ma non sapete quello che ha detto il mio Maestro che non si può servire a due padroni.

«Non vi resta che prendere la direzione della vostra compagna che vi ha preceduto e seguirla.

La terza ragazza.

Grande ballerina, e frequentatrice di feste di divertimenti, la terza attendeva, tutta raccolta e timorosa, nell'attesa.

— Sareste forse del genere delle altre due? chiese freddo il Santo, invitandola a dargli il nome.

— Io appartenevo, prese subito a dire la ragazza, tutta contenta di sciogliere finalmente la lingua, ad una famiglia cristiana. La mamma andava ogni mattina alla Messa... frequentava la comunione... mie sorelle...

— Basta, basta! esclamò l'apostolo più arcigno ancora, voi mi dite degli altri, e tacete di voi... vi leggerò io quanto qui trovo segnato sul vostro conto: udite:

— Ogni festa ed ogni ballo erano vostri e Dio sa quali balli bestiali hanno introdotto laggiù sulla terra! Voi perdevate la messa la domenica, perchè avevate passato nelle veglie la notte del sabato... Con i vostri convegni, con le feste e con i balli avevate perduto ogni sostegno...

Non dico di più, solo vi dico che avete battuto strada falsa, e che quassù per ballerine e simili compagnie non c'è posto, come non c'era per le due altre vostre compagne.

E le chiuse in faccia la porta.

Le tre ragazze

hanno quaggiù, una troppo lunga fila di imitatrici.

Disgraziate!... hanno dimenticato, a giudicare dalla loro vita, dalle loro abitudini e dalla loro condotta ogni senso cristiano.

Mode indecenti, feste e balli son diventati l'ordinaria occupazione di giovani che appartengono a famiglie cristiane, di ragazze che hanno talvolta, avuto la pretesa di entrare a qualche sodalizio nostro.

Ma dobbiamo ricordarlo tutti, ed esse per prime, che del loro passo si va verso la perdizione poichè non c'è posto lassù per simil gente, finchè essa si ostina sulla falsa via.

PER VOI AGRICOLTORI!!

Alcuni brani della Bibbia

Ricordati dei poveri.

«Quando mieterai le biade nel tuo campo se ti dimentichi un manipolo non tornare indietro per prenderlo: — quando raccogli le olive non tornare indietro per racimolare quelle che sono rimaste sulle piante: — quando vendemmierai la tua vigna non racimolare i raspolli che fossero rimasti; — ma lascia che quei manipoli, quelle olive, e quei raspolli se li raccolgano gli orfani, le vedove ed i pellegrini».

Ecco pure il sublime precetto della carità verso il nemico: — «Se incontrerai il bue del tuo nemico, o il suo asino che siano fuggiti, riconducili da lui: e se vedrai che l'asino dell'uomo che ti odia è caduto sotto il suo carico, non tardare oltre, ma va a rialzarlo».

La pace dei campi.

«Tu mangerai le fatiche delle tue mani, ma sarai beato e felice. La tua consorte, come vite feconda nell'interno della casa; i tuoi figliuoli come teneri rampolli di olivi, intorno alla tua mensa».

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, *direttore*

Mons. Giuseppe Da Corte, *condir. responsabile*

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA Belluno